



ASSOCIAZIONE FAMILIARI CADUTI STRAGE DI PIAZZA LOGGIA

- BRESCIA 28 MAGGIO 1974 -

Egregio direttore,

il 28 maggio 1974, in Piazza Loggia a Brescia, nel corso di una manifestazione organizzata dal Comitato Unitario Antifascista, con sciopero generale, contro la violenza eversiva ho visto direttamente morire mia moglie e tre carissimi amici. La risposta a quell'eccidio fu profondamente democratica, di massa così, come accadde cinque anni prima in Piazza del Duomo per la strage di Piazza Fontana.

Due stragi impunte, due risposte democratiche popolari che bloccarono le spinte eversive della destra supportate, come ampiamente confermato in sede giudiziaria e nella Commissione Parlamentare sull'impunità delle stragi, da uomini degli apparati dello Stato. Stragi terroristiche perché colpirono persone "colpevoli" di svolgere il proprio lavoro (Piazza Fontana) o di partecipare, come scelta di cittadini consapevoli, ad una manifestazione in difesa delle Istituzioni (Piazza Loggia).

L'uccisione del Commissario Calabresi si colloca a metà, ma non per questo è meno terroristica di quei due eventi, nelle sue modalità come nei suoi obiettivi: colpire i simboli dello Stato, democratico, da "abbattere", (senza ignorarne, di quest'ultimo, ambiguità e responsabilità politiche).

Per queste ragioni nella presenza di Mario Calabresi all'incontro all'ONU mi sono sentito ben rappresentato. Sbaglia, invece, Adriano Sofri a introdurre "differenziazioni" di principio che rendono ancor più difficile una necessaria discussione su quegli anni, anche per chi, come me, è d'accordo di affrontarla con tutti i protagonisti dell'epoca.

E' giusto andare ad una ricostruzione del contesto storico e del "clima" di quegli anni in cui la violenza - di destra e di sinistra - si è sviluppata, e lì individuare anche le responsabilità politiche, ma occorre farlo tenendo fermo che nessuna guerra civile era in corso, e che distinguere tra terrorismo (le stragi) e lotta armata (l'uccisione di "simboli") significa cadere in una sorta di giustificazionismo-post che è un modo per negare o porre dei limiti, alla ricerca della verità su quegli anni.

Il tutto senza mai dimenticare le persone uccise e la perdita di valore della vita dei singoli che quelle uccisioni hanno evidenziato.

IL PRESIDENTE
Manlio Milani

Brescia 15.9.08
Sede: Casa della Memoria
Via Crispi 2 - 25121 Brescia
Tel. 030.2978253